

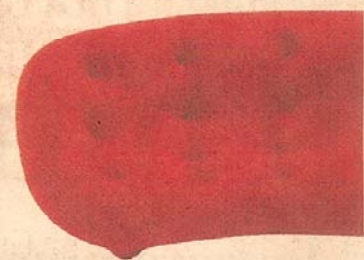
Maison&Objet celebra il design unito alla praticità

ARREDAMENTO

Leonardo Martinelli

■ «French touch» alla ribalta. Sì, il tocco francese, come viene chiamato qui. Alla rassegna Maison & Objet, che si conclude oggi, l'attenzione si è concentrata stavolta sui designer «nazionali». Perché, se la Francia produce sempre meno mobili e oggetti per la casa, mantiene una sua forza creativa. E così gli esperti del salone, che si è svolto nel Parc des expositions di Villepinte, al Nord di Parigi, hanno nominato «creatori dell'anno 2011» il duo Gilles & Boissier. Coppia sul lavoro e nella vita, Patrick Gilles e Dorothee Boissier sono gli «architetti d'interni» del momento nella capitale francese, esponenti della generazione post Philippe Starck (Dorothee ci ha collaborato direttamente). Valorizzati prima fuori dai confini nazionali con progetti in tutto il mondo, da New York a Shanghai, a Parigi Gilles & Boissier hanno curato la decorazione di due ristoranti inaugurati negli ultimi mesi, quello all'Artcurial e l'altro al Mini-Palais. Lo stile? Chic, «caldo», eclettico.

Ritorniamo a Maison & Objet. A chi è stata dedicata una delle mostre del salone? A Erwan e Ronan Bouroullec, i fratelli bretoni del french touch. Disseminati qui e là, fra gli stand, una ventina di novità disegnate dai due. Lo stile è sempre il solito: sensuale, leggero, dolce. Come quello del tappeto Losange, per l'editore Nanimarquina, geometrico e moderno, ma realizzato secondo la tradizione del kilim nel Nord del Pakistan. E ancora il divano Ploum, per Roset. «Nella forma è una sorta di Chesterfield reinterpretato - osserva Olivier Roset, erede della famiglia, nello stand della maison -. Ma non in cuoio, duro. Qui la superficie è decisamente dolce». Il materia-



le è la spuma «con memoria di forma», come dice Olivier.

Cambiamo genere. Ma restiamo sul french touch. Perfino un produttore di cristallo arcitradizionale come Saint-Louis si è convertito ai designer contemporanei. Ecco gli «Endiablés», collezione di bicchieri coloratissimi e spaiati di José Lévy, altro astro nascente del disegno made in France. «E' la prima volta che mi cimento con dei bicchieri - osserva Lévy -. Ho voluto giocare con un archetipo, il classico bicchiere della buona borghesia parigina. Trasformandolo in qualcosa d'altro». Sono venuti fuori oggetti insoliti. «Possono essere utilizzati anche come candelabri o vasi di fiori», continua il designer. Baccarat, invece, continua la sua collaborazione con Starck. Anzi, con gli Starck. Stavolta al lavoro si sono messi Philippe, ma pure la figlia Ara, in Francia conosciuta più come pittrice e cantante. Insieme hanno rivisto l'Harcourt (che compie 170 anni), bicchiere simbolo del produttore francese. Ne è venuto fuori Jeu de Dames en noir, bicchieri da champagne metà neri (il cristallo nero di Baccarat, icona starckiana) e metà bianchi. Più un foulard, ancora ispirato al gioco della dama. Con sopra, impresse, frasi poetiche sull'assenza dell'amato, frutto dell'immaginazione di Ara.

Infine, Christofle. A Maison & Objet ha presentato una nuova collezione di alta oreficeria, firmata stavolta non da un designer francese, ma americano, Karim Rachid. Una comunanza insolita, che sta trasformando l'immagine compassata di Christofle. Fra le novità, un centrotavola in argento (parzialmente dorato), con all'interno riprodotta una sorta di scala a spirale. Riflesso di una fantasia. Ma anche di una tecnica sorprendente.